



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

46^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2025

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2026

Il 46° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:



DRONEON - PESCARA



Fondazione dei Monti Uniti
di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ANITA GUARNIERI

Sovrintendente ABAP per le province BAT e FG

MASSIMO MASTROIORIO

Direttore Archivio di Stato di Foggia

ARMANDO GRAVINA

Presidente Onorario Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente Onorario*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Presidente*

MARIA AURORA TRENTADUE *Segretario*

Apricena, loc. *Masseria Coppa d'Oro* Nuovi dati sul Neolitico del Tavoliere

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

**Archeologa Specializzata, libera professionista

Il presente contributo è stato realizzato allo scopo di presentare, in via del tutto preliminare, gli esiti dello scavo archeologico estensivo effettuato nell'ambito dei lavori per la messa in opera del "Metanodotto Lucera - San Paolo di Civitate, tratto San Severo - Apricena DN 300 (12")", DP 75 bar". Le attività di ricerca, così come da prescrizione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e di Foggia, si sono sviluppate tra il mese di agosto 2024 e quello di maggio 2025, e si sono concentrate presso quello che è stato denominato "Saggio 1_Area Impianto 15", situato in località *Masseria Coppa d'Oro*, in agro del Comune di Apricena, su un'area di circa 4000 m² (*Figure 1-2*).

Durante gli scavi è stata individuata una porzione di un più ampio insediamento, la cui frequentazione si sviluppa su diverse fasi con una gestione dello spazio caratterizzata da trasformazioni strutturali e funzionali ben distinguibili nel corso del tempo. La cultura materiale rinvenuta, infatti, tenendo in considerazione lo stato preliminare dello studio, permette di collocare le fasi di occupazione dell'area tra il Neolitico Antico e il Neolitico Recente.

Su tutta l'area d'indagine è stata riscontrata la presenza di evidenze riconducibili a sistemi di stoccaggio per le derrate alimentari e per la gestione delle acque. L'analisi spaziale evidenzia una distribuzione di tipo non programmato; le strutture individuate, infatti, risultano dislocate senza un'apparente logica organizzativa, probabilmente a causa delle diverse fasi di frequentazione. Si distinguono siloi, pozzi, fossati e

canalette; queste ultime, probabilmente, avevano la funzione di convogliare l'acqua all'interno dei fossati.

Questi ultimi rappresentano sicuramente la caratteristica distintiva dell'insediamento (*Figura 3*). Sono stati indagati tramite un approfondimento stratigrafico mirato, prediligendo i punti in cui i diversi fossati si intersecano o in quelli in cui essi intercettano un altro tipo di strutture. Non si conoscono le totali estensione ed ampiezza dei fossati perimetrali, poiché si sviluppano al di sotto di aree non interessate dall'opera a progetto e pertanto non incluse nell'indagine estensiva; è stato tuttavia possibile osservare anche la presenza di fossati a "C" o *compounds*, ricadenti all'interno del perimetro del progetto e quindi indagati nella loro interezza. I fossati perimetrali, come negli altri siti noti del Tavoliere che presentano le stesse cronologie, hanno maggiori dimensioni e profili troncoconici/concavi e la loro morfologia appare più regolare. I fossati di dimensioni minori sono in alcuni casi tra loro concentrici, hanno profili interni a "U" e sono molto articolati; sono inoltre frequenti cambi di quote e le pendenze risultano variabili. I fossati fungevano da bacini di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche, mentre le canalette ad essi associati fungevano da connettori che indirizzavano il flusso e permettevano di smaltire rapidamente l'acqua, trasformando i fossati in canali di scolo che proteggevano dall'impaludamento e dall'umidità l'area delimitata dal *compound*. La deviazione delle acque verso i fossati o verso cisterne e pozzi suggerisce anche la volontà e la necessità di accumulare la risorsa idrica. Infine, la presenza di sepolture all'interno dei fossati indica come, in una fase di rifunzionalizzazione del sito, nel momento in cui vennero utilizzati a scopo funerario essi fossero ormai in disuso e quasi completamente colmati di sedimento.

Nel settore sud sono state indagate due strutture, denominate A e B (*Figura 4*), che per morfologia e materiali rinvenuti suggeriscono una funzione produttiva e di stoccaggio. Sebbene risulti fortemente alterata da interventi antropici moderni che ne complicano l'interpretazione, la Struttura A conserva elementi morfologici indicativi di una precisa specializzazione funzionale. Caratterizzata in superficie da una forma sub-circolare irregolare (6 x 4,50 m), presenta un profilo troncoconico che si restringe verso il fondo con una spalletta che delimita due piccole vasche. L'ipotesi che la struttura fosse destinata ad attività di stoccaggio è avvalorata dalla presenza di un rivestimento in argilla, finalizzato a impermeabilizzare le pareti, e dalla presenza di un abbondante accumulo di ossa bovine, soprattutto crani dotati di palchi. Alla profondità di 1,50 m sono presenti due piani semicircolari probabilmente concepiti come superfici d'appoggio per agevolare l'accesso alle parti maggiormente profonde della struttura.

La Struttura B, anch'essa conservata solo in parte, è caratterizzata da una forma ovale che si estende per circa 8 metri; il fondo presenta una forma polilobata dovuta alla presenza di fosse e vasche irregolari disposte a quote differenziate secondo una pendenza est-ovest. Questo profilo "scaliforme" asimmetrico suggerisce un sistema di bacini comunicanti e funzionali tra loro, che rimandano probabilmente ad attività

produttive legate alla gestione dei liquidi. La presenza di anse a rocchetto tra i reperti ceramici permette di ipotizzare per questa struttura, seppur preliminare, una datazione alle fasi più avanzate del Neolitico.

La presenza di venticinque sepolture segna una fase di netto cambiamento nella destinazione d'uso dell'area dell'insediamento. A riprova del fatto che l'utilizzo dello spazio come area necropolare non fosse quello primario, molte sepolture sono state individuate all'interno dei fossati ormai in disuso e pertanto obliterati da sedimenti accumulatisi successivamente. La distribuzione delle sepolture all'interno dell'area di scavo, almeno in apparenza, non sembra seguire un'organizzazione spaziale definita. Lo stato di conservazione dei resti osteologici e dei corredi ad essi associati è stato significativamente condizionato sia da fenomeni naturali che antropici. Le sepolture meno profonde, ad esempio, hanno subito danneggiamenti a seguito delle moderne attività agricole, come dimostrano chiaramente i solchi lasciati dal vomere. In altri casi, la presenza di uno strato di accumulo di roccia calcarea, nota come *crusta*, ha compromesso la conservazione dei reperti, a causa della tendenza del sedimento a concrezionarsi insieme alle ossa. Le sepolture possono essere suddivise in quattro principali tipologie, distinguibili per morfologia. La tipologia più numerosa è quella rappresentata dalle sepolture individuali ricavate all'interno dei fossati defunzionalizzati (T7, T8, T9, T10, T11, T13, T14, T17, T20, T21, T25). Le sepolture a fossa semplice sono invece caratterizzate da un taglio scavato nello strato geologico, prevalentemente di forma ovale e poco profondo (T1, T2, T4, T15, T19). Sono state inoltre individuate due sepolture più complesse (T6-T16) di forma circolare, con pareti introflesse e poste a una profondità che supera il metro. A differenza dei casi precedenti, l'inumato qui è deposto insieme a un corredo e gli strati che ricoprono il defunto restituiscono abbondanti resti faunistici attribuibili a ovi-caprini. Infine si rinvenivano sepolture a grotticella (T3-T5-18-22-24), di cui solo la T18 (*Figura 5*) ha conservato integralmente la copertura, mentre nella T3 era solo parzialmente presente. In tutte le tombe gli inumati sono in giacitura primaria e deposti in posizione rannicchiata su un fianco. Le uniche eccezioni sono rappresentate dalla T16, dove l'individuo è stato deposto in posizione prona, e dalla T23 caratterizzata da una deposizione secondaria dei resti osteologici, associati a un cranio bovino provvisto di palchi. Un aspetto degno di nota è la presenza di due sepolture a inumazione multiple (T1-T25): la T1 ospita un individuo adulto e un sub-adulto, mentre la T25 contiene i resti di tre adulti.

La T2 e la T10 hanno restituito un corredo composto da una ciotola e una brocca a impasto bruno-levigato; la T6 una ciotola con fori, forse per la sospensione o di riparazione, mentre la T14 conteneva una brocca a impasto bruno-levigato. Se nella maggior parte dei casi sono stati rinvenuti solo pochi frammenti di ceramica bruno-levigata e manufatti in selce od ossidiana, alcune sepolture spiccano per la ricchezza del corredo: la T25, infatti, ha restituito tre olle con anse e decorazioni sulla spalla, oltre a due manufatti in selce.

La cultura materiale che emerge dallo scavo delinea un quadro in cui è protagonista la ceramica d'impasto bruno levigata, rappresentando quasi i tre quarti dei frammenti analizzati. La prevalenza di questa classe ceramica si manifesta in quasi tutte le unità stratigrafiche identificate, in particolar modo all'interno del riempimento dei fossati. La ceramica d'impasto grossolana, che rappresenta circa un quinto del totale dei frammenti, è spesso riconducibile a grandi contenitori e presenta occasionalmente decorazioni impresse; la ceramica depurata o figulina è la meno rappresentata tra le tipologie rinvenute nel sito. Sono presenti complessivamente 188 frammenti con decorazioni, realizzate con diverse tecniche tra cui incisione, impressione (a unghiate e a puntini), applicazioni plastiche (bugne) e pittura. Anche in questo caso la ceramica d'impasto bruno levigata è la classe che presenta il maggior numero di frammenti decorati, sebbene in proporzione alla quantità totale dei frammenti la ceramica figulina risulti essere quella con la più alta incidenza di decorazione, soprattutto dipinta. Quest'ultima, caratterizzata da motivi in rosso a formare graticci, bande bianche o rosse, trova confronti con le ceramiche del tipo Masseria la Quercia e con le successive fasi di Passo di Corvo Arcaico e Passo di Corvo Tipico. La ceramica con decorazione impressa e/o incisa trova confronti nella ceramica di stile Guadone e in generale con i materiali rinvenuti nei villaggi neolitici noti del Tavoliere (specialmente Passo di Corvo).

I dati emersi dalla catalogazione dei manufatti litici delineano un quadro tecnologico in cui la selce rappresenta la materia prima predominante. L'ipotesi che la lavorazione di tale materiale avvenisse in loco è supportata dalla presenza di nuclei (almeno 115 esemplari) e di schegge di lavorazione (oltre 500 frammenti). Con buona probabilità il luogo di approvvigionamento è il Gargano, principale bacino minerario di selce dell'Italia sud-orientale, le cui miniere distano circa 90 km dal sito (*Figura 6*).

L'industria litica scheggiata è rappresentata da strumenti come bulini, raschiatoi e grattatoi, funzionali ad attività di trasformazione e manutenzione. Oltre alla produzione scheggiata, è presente anche l'industria litica levigata, rappresentata da asce e da macine sia integre che in frammenti, che testimoniano la lavorazione dei cereali o di altre risorse vegetali.

La predominanza della selce rispetto ad altre materie prime sottolinea come la comunità presente in questo insediamento facesse affidamento su una risorsa locale facilmente reperibile, riservando i materiali d'importazione per oggetti più rari. Tra questi spicca la presenza dell'ossidiana, a testimonianza dell'inserimento del sito in circuiti di scambio a lunga distanza.

In conclusione, dai dati raccolti in corso di scavo e analizzati preliminarmente, si evince come la porzione di insediamento indagato in località *Coppa d'Oro*, si inserisca nel panorama dei villaggi trincerati neolitici del Tavoliere, confermando l'alta densità abitativa di quest'area da tempo nota agli studiosi. Alla luce di quanto già emerso, nuove attività di ricerca e studio sul contesto e sui materiali rinvenuti

permetteranno di comprendere meglio i dati sulla scansione cronologica interna al villaggio e in generale sulla frequentazione antropica di questo territorio in epoca preistorica.

BIBLIOGRAFIA

BRADFORD J. S. P., WILLIAMS-HUNT, P. D. R. (1946). *Siticolosa Apulia*. *Antiquity*, 20 (80), pp. 191-200.

BRADFORD J. S. P. (1949). 'Buried Landscapes' in Southern Italy. *Antiquity*, 23 (90), pp. 58-72.

BROWN K. A. (2001-2003), *Aerial archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive*, in Accordia research papers LIV TL.RIV.2, 2001/2003, pp. 123- 146.

HAMILTON S., WHITEHOUSE R. (2020), *Neolithic Spaces. The Bradford Archive of aerial photographs*, in Accordia Specialist Studies on Italy 19.2, 2020, pp. 255-280.

JONES G. D. B. (1987). *Apulia. Vol. I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*. London: Society of Antiquaries of London (Research Reports, 44).

LAVIANO R., MUNTONI I. M. (2011). *La ceramica neolitica in Puglia (Italia): stato dell'arte e prospettive della ricerca archeometrica*. In: *L'età del Rame in Italia. Atti della XLIII Riunione Scientifica* (Foggia, 7-10 ottobre 2008). Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 95-104.

TINÈ S. (1983), *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova, Sagep Editrice, 1983.

CAVULLI F. (2008). *Abitare il Neolitico. Le più antiche strutture antropiche del Neolitico in Italia settentrionale*. *Preistoria Alpina*, 43, Supplemento 1. Trento: Museo Tridentino di Scienze Naturali - Università degli Studi di Trento.

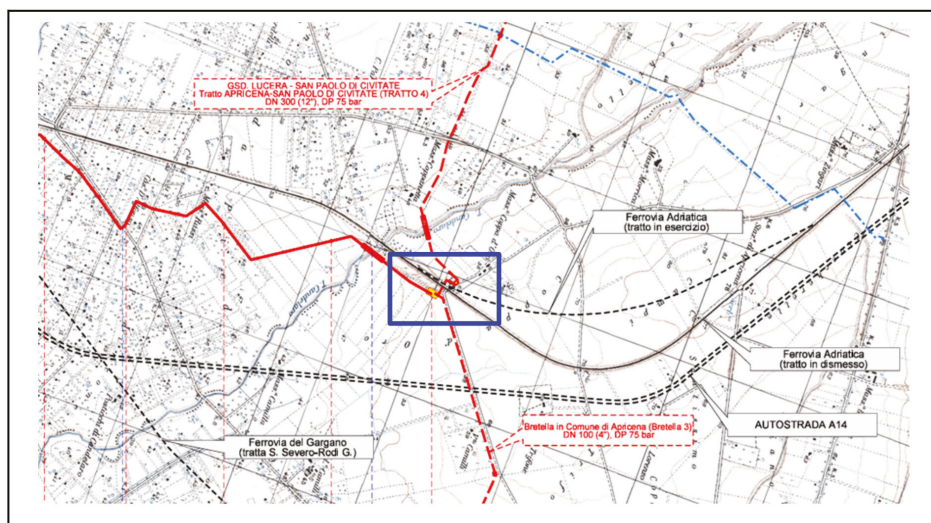


Figura 1 – Planimetria tecnica di progetto su CTR e area di intervento (in blu).

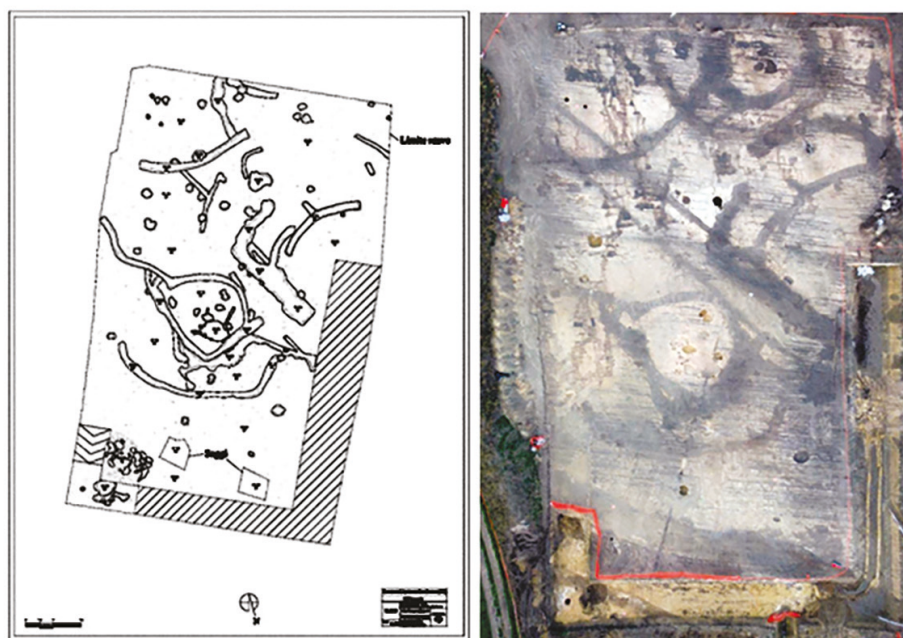


Figura 2 – Planimetria generale e foto aerea del saggio.



Figura 3 – Sezione di fossato a “C” (A) e fossato perimetrale (B).



Figura 4 – Struttura A e B.



Figura 5 – T18, sepoltura a grotticella.



Figura 6a – Ceramica e industria litica.



Figura 6b – Ceramica e industria litica.

INDICE

ARMANDO GRAVINA

*L'arte rupestre post-paleolitica del Gargano:
territorio, simbolismo e sacralità* pag. 3

DONATELLA PIAN, VALERIA RIVANO

*Apricena, loc. Masseria Coppa d'Oro.
Nuovi dati sul Neolitico del Tavoliere* » 61

DONATELLA PIAN, BIAGIO GIULIANI, MARIA GRAZIA LISENO

*Torremaggiore, loc. Monachella Nuova.
Nuovi dati sull'occupazione di età preistorica
e storica nell'alto Tavoliere* » 71

GIULIA RECCHIA, ALBERTO CAZZELLA,

MAURIZIO MOSCOLONI, ENRICO LUCCI

*Coppa Nevigata (Manfredonia): campagna di scavo 2025
e alcune osservazioni sulle fasi individuate nell'ambito
dell'insediamento subappenninico* » 85

DONATELLA PIAN, MATTEO VALENTINO, NICOLETTA AZZOLLINI,

ILARIA DI LISIO, VITTORIO MIRONI, TANIA QUERO

*San Giovanni Rotondo-Manfredonia (FG), l
oc. Posta La Via e Masseria Candelaro.
Nuovi dati dalle indagini preliminari ed estensive per i lavori
Anas di ammodernamento della S.S. 89 "Garganica"* » 95

MARIA LUISA NAVA

*La biga del principe. Scene di carro, ideologia guerriera
e autorappresentazione aristocratica nelle stele daunie* » 123

ANNALINDA IACOVIELLO, VALENTINA DELL'ANNO,

ANGELA ANNARELLI, LUCA D'ALTILIA, SEVERINA MUCCIOLO

*Ascoli Satriano (FG), nuovi dati sulla distribuzione insediativa
dai cantieri di archeologia preventiva* » 149

DONATELLA PIAN, BIAGIO GIULIANI, MARIA GRAZIA LISENO <i>Nuovi dati sull'occupazione antropica lungo il tracciato della SP 28 Pedegarganica</i>	pag. 167
MARIA LUISA MARCHI, VITTORIO PETRELLA, CHIARA IACULLO, EMANUELE PIO PALMIERI <i>Il Progetto Ager Lucerinus e la Carta Archeologica dei Monti Dauni. Nuovi dati per la ricostruzione del paesaggio antico</i>	» 195
DONATELLA PIAN, ANTONIETTA BOCOLA <i>Manfredonia, loc. Podere 122. Nuovi dati dalle indagini preliminari per la realizzazione della Ciclovia Adriatica</i>	» 223